

FOTOGRAFIA. Nicolino Scafidi ha raccontato con le sue immagini 50 anni di storia siciliana



Luchino Visconti sul set del «Gattopardo»; nella foto piccola: Nicolino Scafidi



Uomini sulla piazza di Palermo

Uomini d'onore e di fame nel mirino di una reflex

Nicolino Scafidi ha visto e fotografato oltre cinquant'anni di storia siciliana. Il separatismo, la mafia, la fame, l'onore, le battaglie per la terra e la parità dei diritti, i volti della politica: ha inquadrato tutto nel mirino delle sue reflex. È l'ultimo grande cronista palermitano. Quotidiani e settimanali di tutto il mondo hanno comprato foto con la sua firma. È stato di fronte al bandito Giuliano, a Genco Russo, davanti a centinaia di uomini assassinati.

43 dopo lo sbarco di liberazione chiudeva un occhio e apriva l'altro sul mirino della sua Superkonta quattro e mezzo per sei è raccontare il germe di un mestiere che si è trasformato, tecnicizzato, a volte disumanizzato, è ricordare un'epoca in cui giornalisti e fotografi erano come gemelli siamesi, stavano per strada e non davanti al computer, un'epoca in cui il fatto era dentro un negativo che bisognava sviluppare in tempo record per la straordinaria del pomeriggio e perché anche altre parti del mondo con le lancette che segnavano orari diversi da quelli nostri volevano quella fotografia.

È un siciliano di paese. Nicolino dice che una settimana dopo quello scatto anche il figlio, come il padre, è stato assassinato.

«Dopo la guerra ho dovuto inventare per campare. Mi son detto: se la gente non viene nel mio studio ando dalla gente. E sono andato in chiesa a fotografare matrimoni, battesimi, comunioni. Poi ho lanciato la moda della foto da stadio. Facevo le foto ai gruppi, ai fidanzati, agli amici. Poi appendevo le immagini nella bacheca esposta in strada e la gente veniva allo studio a chiedere quel determinato scatto. Allora le fotografie non erano a colori; le dipingevamo come fa ancora mia moglie. La società si evolveva e si ristrutturava. Fotografavo i comizi di Nenni, Togliatti, De Gasperi, le manifestazioni sindacali, i nuovi uomini del potere. Il 2 maggio '46 arrivai a Portofino a chiedere a chi apparteneva al marito, il sangue sul fucile, i volti della gente. Franco Rosi volle duecento di quelle foto per documentarsi bene prima di girare il film su Giuliano».

«Una dinastia. Mio padre era fotografo, io sono fotografo e anche mio figlio Pucci è fotografo. E non è stato facile essere e rimanere fotografi qui. Mio padre era un ritrattista, faceva le foto per le tessere. La gente aveva perso i documenti in guerra, c'era il boom delle patenti. Nello studio avevamo due lampade nitroflot legate ad un filo di ferro che andava da un punto all'altro del muro. Mio padre mi insegnò a ritoccare i negativi. Ora non la sa fare più nessuno. Serviva a imbellire i volti. Prima si corregeva con la matita e poi sopra si passava una vernice che facevamo da noi con mattoleina, acqua ragia e pece greca. Sul tavolo che nasconde Nicolino spunta il volto affaticato di un giovane piegato sotto al peso della bara del padre ucciso da un altro mafioso.

getto, mi fermavo magari dandogli le spalle, mi giravo, tossivo e scattavo. Altri tempi. Paolino Riccobono forse aveva visto qualcosa di troppo lì a Tommaso Natale. Lo cercavano polizia, carabinieri, parenti e giornalisti. La sera se ne andarono tutti. Rimanemmo io e Mauro De Mauro. Lavoravamo per L'Orizzonte. Ci mettemmo in macchina ad aspettare. All'alba quando tutti erano a dormire abbiamo visto i poliziotti ed i parenti che salivano sulla montagna. Arrivammo per primi. Paolino era lì per terra, morto, accanto ad un albero spezzato».

In prima sulla Pravda

«Il primo scatto fu il migliore. Presi il ragazzino e l'albero: due giovani vite cadute una accanto all'altra. E sullo sfondo c'erano i parenti di Paolino che si arrampicavano. Quella foto che pubblicò persino la Pravda che normalmente non metteva in pagina immagini. Poi mi telefonarono dal Daily Mirror. La vollero tutti quella foto».

Sotto Alain Delon che salta c'è una piazza assolata con tante sagome nere. Sembrano fantasmi

scuri. Sono le donne siciliane avvolte nei loro scialli color catrame da musulmane irakene.

«Ho fotografato la Madonna di Siracusa che piange. Sono stato l'unico a scattare mentre le sgorgano le lacrime. Volevo fare il documentarista. Guardavo tutti film, specialmente quelli del neorealismo e del realismo francese. Sul mio lavoro hanno influito molto. Non mi ha mai interessato fotografare la parte ufficiale di un avvenimento. Sono andato sempre dietro le quinte del fatto. In Sicilia non è cambiato niente, il tempo si è fermato. Anche oggi accadono le stesse cose di ieri. Soltanto che vengono frettolosamente digerite. E poi si scava di meno, non si lavora per scoprire cosa c'è dietro un fatto perché è avvenuto a quell'ora, in quel luogo». La piazza paesana con le donne in nero sembra la prosecuzione di un'altra piazza grigia al centro di Palermo. È il 28 luglio 1960. Ci sono i militari all'insediamento dei manifestanti che protestano contro il governo Tamborini.

Lavoravo per L'Unità e per L'O-

ra poi vendevo le foto agli altri giornali. Life mi ha dedicato una copertina. Il mestiere era diverso, si affrontava in un'altra maniera, si usava meno il telefono, si andava nei luoghi per rendersi conto in prima persona degli avvenimenti. Spesso capitava di dispiacerci per il nostro lavoro. Una volta andai con De Mauro a Tusa. Avevamo ammazzato tre persone: padre e figli. Siamo entrati nella casa di quei poveri contadini che piangevano i loro cari. La stanza era fredda. C'era un'atmosfera di morte, statica. Avevamo saputo che un altro bambino si era salvato perché i genitori lo avevano mandato a comprare il pane. Dissi alla madre che era immobile, glaciale: questo cianuro si è salvato per un pezzo di pane. La donna si mosse, mi guardò e cominciò a piangere. La stanza si rianimò. Io scattai. Poi guardai in faccia Mauro. Siamo due sciacalli, disisti. Sul tavolo spunta l'angolo massacrato di via Mariano D'Amelio, il 19 luglio 1992. È l'omicidio di Paolino Riccobono. La fotografia è a colori. L'ha scattata Pucci, il figlio di Nicolino.

NUMERO PANKAS
Quell'occhio destro vivace che manda lampi di furberia e di mestiere ha visto più di qualsiasi altro occhio a Palermo e in Sicilia negli ultimi cinquant'anni e ha saputo raccontare al mondo intero le gioie e le disgrazie di una terra difficile. L'occhio ora riguarda sulla carta lucida quello che aveva visto e capito tra i primi e la pupilla fissa i particolari delle fotografie che formano l'album della storia di questa isola, i clik che hanno contribuito a rafforzare il destino dei rapporti di Palermo col resto d'Italia e del mondo, quella sorta di romanzo d'immagini che senza quest'occhio nessuno avrebbe mai potuto leggere. L'occhio sfoglia le pagine dei ricordi e si fissa sulle maniche rizzate e gli avambracci robusti del bandito di Monteleone mentre tiene la doppietta dietro la schiena, quando Giuliano era ancora un mezzo eroe. Si sochiude sulla faccia rugosa ed estinta di un vendito-

Merccoledì 8 febbraio - ore 15,30
Direzione Pds - Porta via Botteghe Oscure

ASSEMBLEA NAZIONALE GRUPPO SPORT

LO SPORT VERSO IL 2000
Linee di politica sportiva del Pds

Introduce **Nedo CANETTI**
Conclude **Giovanni LOLLI**

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO ORE 15
Direzione Pds

RIUNIONE NAZIONALE SANITÀ

Introduce: **GRAZIA LABATE**, responsabile Sanità Pds

Saranno presenti:
CLAUDIO BURLANDO, responsabile regioni e autonomie locali segreteria nazionale Pds; gli assessori regionali, i consiglieri regionali delle commissioni Sanità, i responsabili Sanità delle Unioni Regionali e delle Federazioni del Pds e gli onorevoli **ALOISIO, BETTONI, CACCAVARI, GIANNOTTI, PENNACCHI, PERINE, PETRUCCI, RINALDI, TORLONTANO, VISCO**.

Conclude: **GIORGIO MACCIOTTA**, segreteria nazionale

ROMA, MARTEDÌ 7 FEBBRAIO ORE 17
Salella del Cenacolo, Vicolo Valdina 3/A

Domenico Fischella, Giorgio Napolitano, Gianfranco Pasquino, Mario Segni, Valdo Spini

Interverranno al dibattito

Democrazia maggioritaria. Quali regole?

in occasione della pubblicazione del libro

Come le Istituzioni regolano i partiti. Modello Westminster e partito laburista

di

Oreste Messeri
edito dal Mulino

Presiede

Luigi Berlinguer

Sarà presente l'autore



Società editrice il Mulino

Il Salvagente vi regala la "Guida ai ticket"

L'ultima Finanziaria '95 ha cambiato le norme che riguardano l'assistenza sanitaria. Questa settimana pubblichiamo una Guida di facile consultazione, sia per i medici che per i "semplici" cittadini, alle nuove regole che sono in vigore quest'anno.

IL SALVAGENTE

DOSSIER TICKET '95

in edicola a 1.800 lire da Giovedì 2 Febbraio